

Dopo 13 anni tornano a Nocera Umbra gli archivi storici comunali

## La memoria è tornata a casa

L'inaugurazione alla presenza del Soprintendente Mario Squadroni, del Sindaco e della cittadinanza

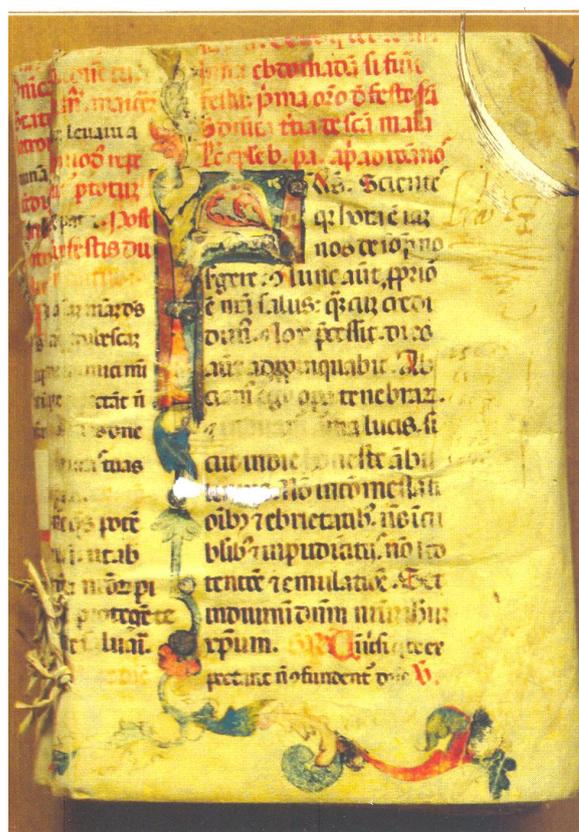
◆ 18 dicembre/Inaugurato il Museo archeologico pag.

◆ Il Premio “Sigismondi” a don Angelo Menichelli pag.

◆ 31 dicembre 1910/Don Francesco Mari firmava il giuramento antimodernista pag.

◆ UmbriaLibri/Una nuova pubblicazione su Nocera Umbra pag.

◆ I Calendari 2011 all'insegna delle acque pag.



Protocollo notarile del notaio GREGORIUS IACOBUTTIUS di Nocera • 1566-1571 • con coperta di riuolo di codice liturgico  
LA MEMORIA È TORNATA A CASA  
Codice miniato, Archivio storico comunale

## 25 settembre/Riaperti gli archivi storici comunali

L'evento assume un'importanza straordinaria per due motivi: il primo è il ritorno di un patrimonio archivistico di eccezionale interesse storico dopo che, per lunghi tredici anni, era stato depositato presso la sezione distaccata di Gubbio dell'Archivio di Stato di Perugia a causa del terremoto del 1997.

Il secondo motivo risiede nel fatto che l'archivio torna fruibile al pubblico (o almeno così pensiamo) dotato di un Inventario che agevolerà i ricercatori.



*il taglio del nastro*

L'archivio è stato, infatti, inventariato da tre valenti archiviste<sup>1</sup> coordinate dal dr. Mario Squadroni.

In realtà occorre parlare più correttamente di archivi al plurale, perché la raccolta contiene

<sup>1</sup> Valeria Becchetti, Laura Braca e Francesca Calliope Faramelli (cfr. <http://siusa.archivi.beniculturali.it>).

anche l'archivio notarile mandamentale<sup>2</sup>, che, per varie vicende, è conservato insieme all'archivio storico comunale.

Sono, inoltre, conservati fondi archivistici prodotti da altri soggetti: Unione Italiana di Tiro a Segno, Comitato di Liberazione Nazionale, Ufficio del Giudice Conciliatore, che ha esercitato le sue funzioni fino all'istituzione (recente) del Giudice di Pace, l'INGIC, l'Opera Nazionale Balilla, il Fascio giovanile di combattimento.



*il dr Mario Squadroni e il Sindaco Tinti*

L'archivio, infine, contiene anche una piccola ma preziosa Biblioteca, il cui "pezzo" più pregiato è costituito dal noto Statuto medievale stampato nel 1567 a Foligno<sup>3</sup>.

Il materiale dell'archivio storico del Comune di Nocera Umbra vero e proprio è articolato in circa cento serie archivistiche: una mole complessa di registri e carteggi che solo grazie all'impegno delle archiviste prima citate è andato a buon fine.

Dal 1508 al 1795 la serie dei carteggi è unica (buste 66), mentre nei periodi

<sup>2</sup> cfr. *Guida agli archivi notarili comunali e mandamentali soppressi dell'Umbria*, a cura di Stefania Maroni, Perugia, Soprintendenza archivistica per l'Umbria, 2008.

<sup>3</sup> cfr. M. CENTINI, *Lo Statuto medievale di Nocera Umbra*, Perugia, Guerra editore, 2007.





*Le autorità all'inaugurazione*

Il contesto archeologico ed il percorso museale sono stati illustrati da Laura Bonomi Ponzi (Coordinatrice dell'equipe tecnico-scientifica) e Maria Laura Manca (Soprintendenza beni archeologici). E' seguita una visita guidata alle varie sale espositive.

All'ingresso del palazzo è stato posto il noto cippo romano rinvenuto presso il Rio Santa Croce<sup>6</sup>.



L'ex sala consiliare, antico oratorio di santa Maria della Mattonata, è stata

<sup>6</sup> Posto a CXV miglia da Roma, ha consentito di determinare l'ubicazione di *Nuceria* romana.

ristrutturata ed è diventata sala conferenze.

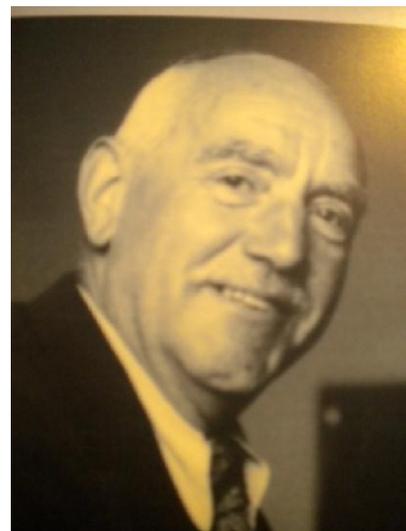


*La sala conferenze*

Al primo piano si snoda il percorso con le varie sezioni in cui è articolato il Centro: preistorica, umbra, romana e cristiana.

La sezione longobarda è collocata nel piano inferiore.

Di particolare interesse è il pannello dedicato alla figura di Pietro Staderini, alla cui passione di ricercatore e conservatore si deve gran parte della raccolta.



*Pietro Staderini*





Io Don Francesco Mari abbraccio fermamente e accolgo tutte insieme e singolarmente le cose che dal magistero infallibile della chiesa sono state definite, affermate e proclamate, soprattutto quei capitoli di dottrina che contraddicono direttamente gli errori di questo tempo.

Primo: confesso che Dio, principio e fine di tutte le cose, può essere conosciuto con certezza e può anche essere dimostrato con il lume naturale della ragione per mezzo delle cose che sono state fatte [Rm 1,20], cioè per mezzo delle opere “visibili” della creazione, come causa per mezzo degli effetti.

Secondo: ammetto e riconosco le prove esterne della rivelazione, cioè le azioni divine, prima di tutto i miracoli e le profezie, come segni certissimi dell’origine divina della religione cristiana, e li ritengo essere perfettamente adatti all’intelligenza di tutte le generazioni e di tutti gli uomini, anche di questo tempo.

Terzo: credo ugualmente con fede ferma che la chiesa, custode e maestra della parola rivelata, è stata istituita immediatamente e direttamente dal vero e storico Cristo, mentre viveva fra noi, e che la stessa è stata edificata su Pietro, principe della gerarchia apostolica, e sui suoi successori per sempre.

Quarto: accolgo sinceramente la dottrina della fede trasmessa fino a noi dagli apostoli per mezzo dei

---

*secundum suam cuiusque aetatis culturam, sed ut numquam aliter credatur, numquam aliter intelligatur absoluta et immutabilis veritas ab initio per Apostolis praedicata. Haec omnia spondeo me fideliter, integre sincereque servaturum et inviolabiliter custoditurum, nunquam ab iis sive in docendo sive quomodolibet verbis scriptis deflectendo. Sic spondeo, sic iuro, sic me Deus adiuvet, et haec sancta Dei Evangelia.*

padri ortodossi, nello stesso senso e sempre nello stesso contenuto; e per questo respingo totalmente l’eretica invenzione dell’evoluzione dei dogmi, che passano da un significato ad un altro, diverso da quello che prima riteneva la chiesa; e ugualmente condanno ogni errore con cui, al divino deposito consegnato da Cristo alla Sposa per essere da lei custodito fedelmente, viene sostituita l’invenzione filosofica o la creazione dell’umana coscienza, lentamente formatasi con lo sforzo degli uomini e da perfezionarsi per l’avvenire con un progresso indefinito.

Quinto: certissimamente tengo per fermo e sinceramente confesso che la fede non è un cieco sentimento religioso che erompe dalle oscurità del subcosciente per impulso del cuore e per inclinazione della volontà moralmente formata, ma un vero assenso dell’intelletto ad una verità ricevuta dall’esterno mediante l’ascolto, per il quale appunto, sul fondamento dell’autorità di Dio sommamente verace, noi crediamo che sono vere tutte le cose che dal Dio personale, creatore e Signore nostro, sono state dette, attestate e rivelate.

Mi sottometto anche con adeguato rispetto e con tutto il cuore aderisco a tutte le condanne, dichiarazioni e prescrizioni che sono contenute nella lettera enciclica *Pascendi* e nel decreto *Lamentabili*, particolarmente circa quello che viene chiamato la storia dei dogmi.

Riprovo anche l’errore di coloro che affermano che la fede proposta dalla chiesa possa essere in contraddizione con la storia, e che i dogmi cattolici, nel senso in cui ora vengono compresi, non possano essere conciliati con le vere origini della religione cristiana.





Alla cerimonia hanno presenziato gli eredi di Mons. Sigismondi: Francesco Bontempi (marito di Anna Frillici, prematuramente scomparsa), Angelo, Francesco e Gabriella Frillici.



*locandina dell'evento*

### Finalità del Premio Sigismondi

Il premio nasce dalla volontà di ricordare Don Gino, un uomo che grazie alle sue eccezionali qualità, ha reso conosciuta a livello culturale la Città di Nocera Umbra, realizzando pubblicazioni storiche di enorme valore, ancor oggi testi universitari apprezzati anche all'estero, vere opere culturali di eccellenza del nostro territorio. La sua vita è un mirabile esempio di operosità, solidarietà e fraternità. E' stato guida spirituale di tanti e per questo può essere simbolo di quei valori che vedevano nell'impegno culturale, sociale e di volontariato lo strumento di valorizzazione dei talenti dell'uomo. Questo riconoscimento vuole ricordare ai più grandi e far conoscere ai più giovani questo cittadino emerito, che ha nutrito un grande amore di uomo e non solo di sacerdote, per la città di Nocera Umbra, che lo vuole ricordare come riferimento ricco di valori da riscoprire e fondamentali per la città. E' un giusto e

doveroso omaggio ad un uomo che può essere un faro di riferimento per tutti.

Il Premio è stato conferito a don Angelo menichelli, continuatore dell'opera sigismondiana.

**Motivazione del conferimento del Premio a don Angelo Menichelli**



*Francesco Frillici consegna il Premio*

Ha custodito l'eredità di don Gino Sigismondi e rappresenta la memoria storica della città, una risorsa per tutti i cittadini a cominciare dagli alunni delle scuole dove è spesso impegnato in incontri e conferenze.

Presidente dell'Associazione culturale l'Arengo, è stato uno dei suoi fondatori.

Don Angelo è conosciuto per la sua caparbietà e la sua infaticabile attività tesa al recupero, alla salvaguardia e alla riqualificazione dei beni culturali ed artistici della città, in particolare della Biblioteca "Piervissani", di cui è direttore.

Rappresenta una figura di riferimento culturale per tutta la città.



## Mons. Sigismondi e la scuola media di Nocera<sup>13</sup>

Ringrazio, innanzitutto, per l'invito l'istituto scolastico e l'amministrazione comunale.

Sono onorato di partecipare alla cerimonia di conferimento del Premio Sigismondi, al quale è dedicata la mia recente opera su Nocera Umbra, pubblicata con la Prefazione di Don Angelo Menichelli e che si basa anche sugli studi del Sigismondi.

Non solo. Il personaggio è analizzato come protagonista della storia locale del Novecento, e più precisamente della storia della scuola della città. Per comprendere tale aspetto occorre però ricostruire - seppur brevemente - questa storia.

La scuola primaria è stata sempre attiva a Nocera Umbra, fin dai tempi medievali; la scuola secondaria, invece, è relativamente recente.

Il primo tentativo risale al vescovo Piervissani (1800-1848), che nel 1817, di ritorno dall'esilio francese, utilizza le risorse dei soppressi convento di S. Francesco e monastero di S. Chiara per istituire una scuola per i ragazzi che non intendono entrare in Seminario.

Chiama i sacerdoti lassalliani, famosi in tutto il mondo di allora per il loro insegnamento moderno (introducono il volgare come metodo in tempi in cui si parla e scrive solo latino). Per tale ragione la loro è nota come scuola degli "ignorantelli".

L'Unità d'Italia determina la crisi della struttura: i beni sono demaniati e affidati in gestione al Comune, ente preposto all'istruzione pubblica, che, senza rispettare il

vincolo di destinazione, li vende e distrae il ricavato per altre finalità.

Nel 1873 è aperto il Collegio "Manzoni", ispirato ai principi del nuovo Stato liberale, con grave dispendio di risorse.

L'impresa, infatti, non è finanziata con la fiscalità generale, coprendo la spesa con le imposte dirette a carico dei ricchi proprietari terrieri, ma con il ricorso a mutui molto onerosi che provocano l'indebitamento dell'amministrazione e la conseguente chiusura dell'istituto scolastico nel 1877 (tra le proteste della popolazione).

I proprietari terrieri, che controllano l'amministrazione in forza della legge elettorale censitaria e del metodo di scelta del Sindaco, che non è eletto ma nominato dal Governo tra i maggiorenni, non hanno alcun interesse a pagare le imposte per finanziare l'istruzione pubblica.

Preferiscono investire la rendita per mantenere agli studi i figli fuori Nocera, garantendo loro un futuro professionale e perpetuando lo *status quo*.

Agli inizi del Novecento Giovanni Dominici e Vincenzo Blasi tentano invano di reintrodurre la scuola tecnica ma i loro progetti si infrangono sugli scogli della finanza comunale, sempre più derelitta.

Nel 1914 don Francesco Mari è chiamato da un gruppo di famiglie ad aprire una scuola tecnica privata ma l'iniziativa fallisce, non ricevendo il supporto né del Comune né dell'autorità scolastica.

La grande guerra sospende inevitabilmente ogni pensiero di vita ordinaria. Con l'avvento del fascismo vengono a maturazione tutti gli elementi di decadenza manifestatisi nel corso dell'Ottocento e Nocera sprofonda nella crisi sociale e amministrativa.

Solo nel 1936, grazie all'impegno e all'iniziativa di un sacerdote straordinario come Mons. Gino Sigismondi, è possibile

<sup>13</sup> Il testo redazionale è una rielaborazione dell'intervento orale.

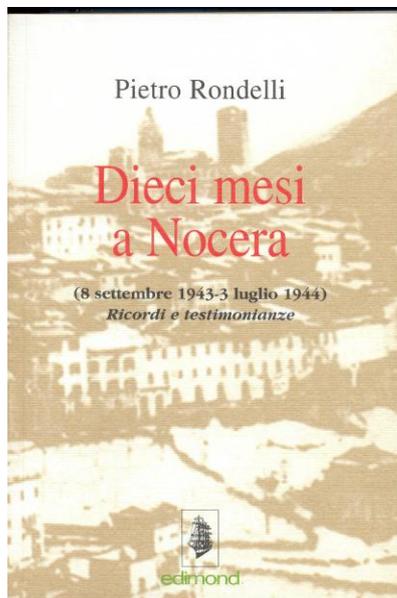
riaprire la scuola secondaria. Nel 1951 giungerà anche il riconoscimento legale.

Mario Centini

**ALFATENIA**

Bollettino storico nocerino  
supplemento de IL PAESE  
Periodico di cultura- Mensile  
Anno X- n. 1/4 – settembre/dicembre 2010  
Distribuzione gratuita  
Autorizzazione del Tribunale di Perugia  
n. 22 del 4.8.2001  
Proprietario e D.R. Mario Centini  
Riprodotta in proprio  
Perugia via Martiri dei lager 84  
Indirizzo di posta elettronica:  
**alfatenia@libero.it**

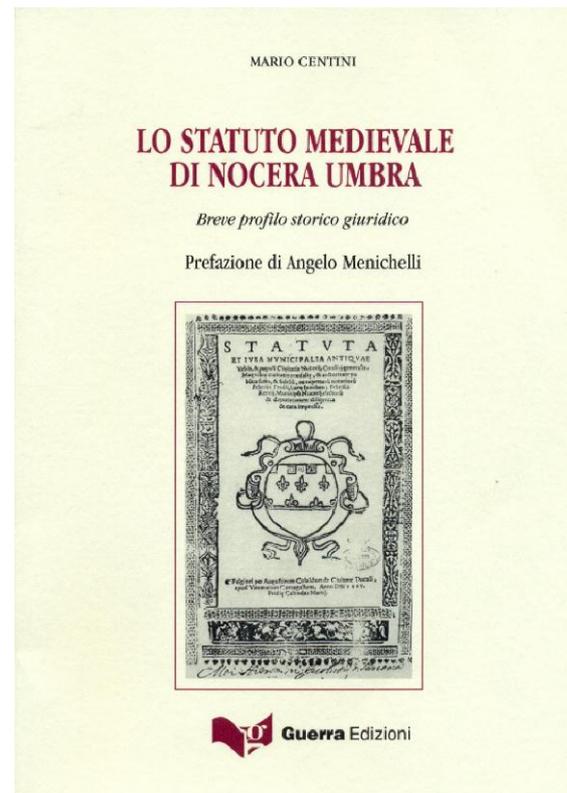
*la storia di Nocera degli anni bui della guerra*



una ricostruzione basata su documenti inediti  
una raccolta di testimonianze a 60 anni dai fatti

**Edimond Editore**

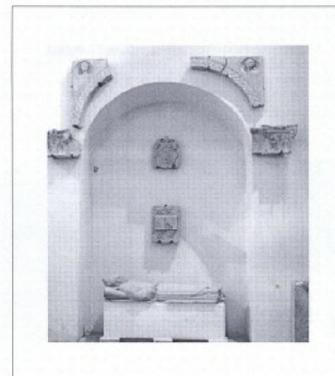
*richiedi in edicola o libreria*



*una sintesi divulgativa ma rigorosa*

**ANGELO MENICELLI**

**Un frammento del monumento funebre  
del Vescovo Varino Favorino (1514-1537)**



**NOCERA UMBRA, 2008**